



Prezzo d' Associazione

	trimestre	semestre	anno
Bologna L. 1.	2	4	8
Fornco nel			
Regno »	1. 30	2. 50	4. 80

Si pubblica
AL VENERDÌ
di ogni settimana

Un numero separato
CENT. 10

Non si accettano
francobolli in pagamento



Distributori principali

- Bologna - Tip. del Progresso
- Via Malcontenti 1802 ove è fissato l'Ufficio del Giornale
- Firenze . . . Magnani e Meini
- Milano . . . C. Costantini
- Rovigo . . . Chilese Domenico
- Padova . . . Prota e Maran
- Ferrara . . . Carlo Chiesa
- Verona . . . Pozzati Costante
- Napoli . . . G. Cali, Toledo 56
- Treviso Poggipolini e Zoppelli
- Vicenza . . . Angelo Crivellari
- Pistoia . . . Giannini e Jacomelli
- Mantova . . . Soave e Balbiani
- Alessandria . . . G. Lorè

GIORNALE UMORISTICO SETTIMANALE

RIVISTA SETTIMANALE

Sabato scorso vi era la guerra fra la Francia e la Prussia: Domenica pareva vi fosse la pace: Lunedì tornò la guerra, Martedì si ripiegò verso la pace, Giovedì si scannarono prussiani e francesi e oggi sembra che tutti quanti, meno quelli che stanno poco bene o sono morti, godano perfetta salute.

Tutto sommato però il così detto orizzonte politico non è niente affatto sereno. — Pare anzi accreditatissima la voce di una crisi generale di legnate da far passare agli onorevoli belligeranti la voglia di fare la guerra almeno per un migliaio d'anni.

A colmare o piuttosto a coronare l'edificio delle legnate è apparsa, come l'olio alla superficie delle acque, l'enorme quistione dell'Oriente — L'unto di Pietroburgo vuole a tutti i costi andare in Turchia ossia alla Sublime Porta per verificare se la Porta stessa è poi vero che sia Sublime.

A tanto annunzio Bismark ha fatto un muso e Gigi polpettone si è fregato le mani. — Voci accreditate dicono che Bismark dopo che fa la guerra e che ha può dirsi quasi annientata la Francia, gode di ottima salute, quando invece prima di farla ora aveva la gotta, ora la fersa e ora il furore lucertino.

Anche Gigione stesso, benchè ognuno possa figurarsi che abbia un magone tremendo dopo la famosa catastrofe, gode di una salute che *jamais* la maggiore.

Notizie da Roma ci apprendono che Pio IX Pontefice e non più Re gode di ottima salute e ha destinato di non scappar via dall'eterna città neanche se gli pestano i calli — Egli vuol dare un bell'esempio di rassegnazione alla barba di Antonelli — Pare anzi che aneli l'istante di fare merenda insieme al Re d'Italia scordando in un bel brindisi alla salute della Nazione le *preterite dissenterie*.

Circa alla ricchezza mobile, dopo l'aumento dall'8 e 80 al 13 e 20, niente di nuovo — Il ministro Sella è stato fortunato che gli eventi straordinari lo abbiano favorito nei suoi calcoli a quanto dicesi sbagliati — Se non avveniva tutto questo movimento egli non ostante le *economie fino all'osso sacro*, non avrebbe potuto realizzare i bei sogni dorati di tanti milioni di economie — In grazia degli eventi, tutti i bilanci e le previsioni non contano più un fico e per tal modo egli fa la più bella figura di questo basso mondo.

Rapporto alla salute dei fratelli Ferri esattori di Bologna, Pianoro etecetera niente di nuovo; ma rapporto ai loro crediti da riscuotere verso i contribuenti grandi notizie — Giammai gli avvenimenti sono stati più lusinghieri agl'italiani, ma vedi ingratitude umana, giammai gl'italiani sono stati più restii nel pagamento delle tasse.

Circa agli abbonati della Rana essi si sono tutti quanti ingrassati: molti meravigliano ma noi niente affatto. Stando di buon umore nel leggere il nostro giornale, è certo che l'effetto prodotto sui loro nervi è più salutare di quello che possa essere la deliziosa Revalenta Arabica Barry du Barry — Oggi però scade il trimestre: ci pensino, e ci pensino seriamente coloro che debbono rinnovare l'associazione, perchè se per caso non lo facessero, noi non ci meravigliremmo punto che S. Andrea Avellino volesse fare le nostre vendette.

JAMAIS!

Per chi avesse studiata la ramificazione della lingua di vitello nelle osterie invece di studiare la traduzione della lingua francese nelle scuole, è bene segnalare che *jamais* vuol dire mai.

Chi disse *jamais*, ossia mai, fu il signor Rouher, di nome forse Ermenegildo, e lo disse a Parigi proprio trattandosi dell'occupazione di Roma per parte degli italiani.

Tutti sanno al giorno d'oggi come abbia detta la verità il signor Ermenegildo — Vi è da seppellirsi vivi dalla vergogna: tanto più che il signor Rouher io credo che sia profeta o figlio di profeta come dichiarò Pio IX di non essere — A questo proposito ebbe ragione Pipietto di dire trattandosi dell'entrata delle truppe a Roma: io non sono profeta nè figlio, nè nonno, nè cognato, nè compare di profeta, perchè avendo fatto un buco nell'acqua egli resta pienamente giustificato.

Per tornare in rotai rapporto al famoso *jamais* del signor Ermenegildo dicesi che egli abbia in questi ultimi giorni ricevuta dall'Italia una lettera franca di posta del tenore seguente:

Signor Rouher!

Quando voi al Corpo Legislativo di Francia per ordine del vostro ministro di cappella pronunziaste il troppo celebre *jamais* circa all'entrata degli italiani a Roma, ci informammo subito se voi eravate profeta o figlio di profeta — Non potemmo imparare nulla in proposito e solo ci fu detto che la vostra collaborazione non era stata accettata nè dagli editori del *Triple Almanach La Drôme* nè da quelli del *Casamia* e della *Galleria delle Stelle* — L'unico luogo in cui vi fosse concesso battere il naso era dagli editori dell'*Almanach pour rire* e infatti ci faceste ridere tutti quanti a crepa pelle.

Una cosa sola ci ha addolorati nel generale cataclisma di quest'anno, e cioè che voi siate scomparso dalla scena e non possiate più continuare a divertirci come per lo passato.

Aggradite signor Ermenegildo sciampagnone, gli attestati d'invidia di tutti i lepidi redattori della stampa umoristica italiana.

(Seguono le firme)

ROMA LIBERA

Libera è Roma, e i bersaglieri
Della cittadine corron le vie,
Non più zuavi, più guerriglieri
Più antiboini, più ladri e spie,
Libera è Roma e in ogni petto
Sta la coccarda dai tre colori!
Per l'esultanza pinto è ogni aspetto
Per nuovo giubilo batte ogni cor!
Libera è Roma e i Gesuiti
Già si preparano al sanmichele:
Non più paure processi e liti
Non più vendette, non più querele:
Il Sant'Ufficio chiude negozio,
L'inquisitore sospira e va
L'indice sacro rimane in ozio
Non più censure, ma libertà.

Finalmente un uomo onesto

Può girare per la via,
Senza tema, o tardi o presto,
Di finirlo in polizia,
S'un per caso aveva un nome
Un pochin spregiudicato,
Ne tenea dietro le chiome
Un codino da curato
Sempre a fianco aveva un soffione
Colle orecchie lunghe un miglio
E al più piccol tramballone,
Presto in carcere, o in esiglio!

Libera è Roma, e il Temporale

Spirò tra il reo suon del cannone
Libera è Roma e Capitale
Sarà fra poco della nazione
Ogni Romano porta al cappello
Fra i tre colori l'amato Sì
Popol di Roma — nostro fratello
Sarà del tutto fra pochi di!
Libera è Roma, e a nuova vita
Si schiude a un tratto l'alma cittadine
Del grande popolo l'onda stordita
Corre festante e piazze e strade
Sventolan belle, sovra i balconi,
Mille bandiere a trecolor
Lieti concetti, care canzoni
Lungo le vie s'odono ognor!!

Tutto ciò che di progresso

Avea un nome, *marche*... indietro
Guai... nel regno di San Pietro
Il saper non avea accesso...
O era sempre stazionario:
Non va in cielo l'uomo dotto:
Basta leggere il lunario
Ed il libro per il lotto:
Le scoperte le invenzioni
Fur ognor arte diabolica...
Il cerotto pei geloni,
Basta a un'anima cattolica...
Stampa *nihil*, la città
Non doveva legger niente
All'infuor dell'*Unità*
Del *Cattolico* emoliente.

Roma è libera: vaghe donzelle

Trasteverine dal guardo fiero
Corron le vie festanti e belle
Tenendo al braccio un bersagliero
E già Marforio e già Pasquino
Per l'allegrezza ridendo van
Mentre il bel sole d'un bel mattino
Irradia il culmine del Vatican.
Libera è Roma e il Nono Pio
Alfine getta l'ira dal core
E ricordando d'esser d'Iddio
Ministro torna padre e pastore,
A Emanuele stringe la mano
E dice: « Italia ti volle a Re
« Vieni o figliuolo nel Vaticano,
« Del ciel la pace scenda su te! »

X. Y. Z.

L'ULTIMA STAZIONE DELLA VIA CRUCIS

RANA N. 39



Per qualunque stazione passò questa Redentrice trovò sempre qualche Cireneo che l'aiutò a portare la croce delle imposte, ma se giunta a Roma non trovò nessuno che l'aiutasse a portarla.

ESEQUIE E TUMULAZIONE DEL POTERE TEMPORALE



Pregate per l'anima del fu **Potere Temporale**, mancato ai vivi e alla gioia di Pio IX infelicemente regnante addì 20 Settembre 1870 alle 10 antimeridiane, munito dei conforti di santissime cannonate per la grazia di Nino Bixio e del Generale Cadorna, e per disgrazia della Ditta Antonelli e soci.



AVVENTURE DI UN PORTAFOGLI

NELLA CITTÀ ETERNA

Tutti vogliono andare a Roma non tanto per vedere le haiocche del papa e le Trasteverine, quanto per vedere i bei monumenti e pigliare la sbornia in Campidoglio.

Tutti i gusti sono gusti, era scritto sotto quel gatto che si leccava vicino alla coda, e il gusto di fare un viaggetto nella Città Eterna, ossia che non finisce mai, è certamente lodevolissimo.

Però per coloro che si lambiccano il cervello onde ottenere il paraggio delle loro entrate colle loro uscite non sarà priva d'importanza la narrazione delle avventure di un portafogli a Roma.

Non lice dire a chi appartenesse il portafogli in discorso, ma sassi però per tutta Roma che egli se ne parti gonfio e con una pancia invidiabile e ritornò secco e smunto da parere una delle vacche magre apparse in sogno a Faraone.

Interrogato in proposito, il portafogli non rispose, ma una carta che conteneva rispose per lui.

In questo foglio vergato per metà in inchiostro e per metà a matita, leggevansi le tremende note che seguono e che formano da sole un eloquente giustificazione della triste situazione del portafogli — Lasciamo la parola alla nota in discorso.

Spese per una gita a Roma senza vedere nè Pio IX nè Antonelli.

N. 5 caffè e latte presi in cinque giorni con una sola pagnottina L. 3. 75

N. 5 pranzi senza dirò quasi levarsi l'appetito, come si fa alla Bella Venezia con sole L. 2 » 20. 75

Per tre *Ciceroni*, ossia dimostratori che urlavano come aquile, ma dicevano più corbellerie che verità » 15. —

Alloggio per 5 giorni in una stanza con tre letti, tutti quanti occupati e all'altezza di 169 gradini, esclusa la candela e la buona mano che non sono gradini ma sono spese » 30. —

N. 5 candele, quando invece non se ne consumò che un quarto in tutto » 5. —

Buonamano obbligatoria al cameriere, messa sul conto che fu presentato . . . » 4. —

Buonamano al cameriere che la pretese, e dichiarò poi di non essere niente affatto contento » 1. 50

Scarozzamento per pochi minuti in vettura, con delle molle da fracassare le ossa anche a un zuavo » 8. 50

Una *provatura* che non era certo un formaggio » 10. —

Un pranzo per quattro per levarsi la fame » 32. —

Cena per uno andando in letto con un cantoncino della pancia vuota » 3. —

Elemosine forzose per liberarsi dagli accattoni che sono peggio delle zanzare e delle mosche » 15. —

Per portare il bagaglio di Kilo 30 all'albergo » 5. —

Tamarindo per rinfrescarsi, riscaldandosi nel trovare da dire col facchino che non era contento del prezzo suddetto » 3. 50

Importo di quattro paia di scarpe consunte per camminare dicesi a *breve distanza* » 70. —

Un bicchiere d'acqua sporca, preso a una stazione oltre l'ex confine pontificio. . . » —. 50

Per rifare una cucitura nei calzoni, aperti nel fare un'urra di gioia vedendo da lontano il Campidoglio. » 5. —

Totale L. 232. 50

spesi in 5 giorni, senza contare il prezzo dei biglietti d'andata e ritorno.

Sono dunque italiane L. 46. 50 al giorno che occorrono alla Città Eterna. Eterna forse perchè non si finisce mai di spendere, per fare in questi giorni una discreta figura ma per non crepare certo d'indigestione.

DOCUMENTI UFFICIALI

Il signor Bismark felicemente regnante ha diretto ai rappresentanti la Confederazione della Germania del Nord due documenti, i quali, per non stirare troppo i nervi dei mansueti lettori, la *Rana* compendia in un solo abbastanza succoso

Eminenza non reverendissima!

Ho inteso dire in piazza, al caffè Ceccoli di Bologna e in via della Forca a Firenze che è radicata la voce che la Prussia voglia ammazzare sette e storpiare quattordici, e a furia di prepotenza voglia dettar ingiustamente legge all'universo intero, (senza misterioso altero, croce delizia al cor.)

Affinchè per tanto non si abbia da alcuni a prendere un fischio per un fiasco, come fece quella suora a chiunque sia noto e palese:

1.° Che la Prussia fa la guerra alla Francia perchè quest'ultima ha voluto, anche col collo nella fossa, far la guerra alla Prussia — (Bella prova di valor!)

2.° Che non conviene ritenere che i francesi non ostante le botte da orbi che hanno riscosse a scadenze irregolari, abbiano messo la coda fra le gambe — Io ritengo anzi che l'abbiano drizzata di più e vogliono essere caparbi fino all'ultimo a costo di crepare tutti quanti — Tutti i gusti sono gusti.

3.° Che non avverrà mai che noi stipuliamo la pace, senza neppure il territorio con un piantamento da ricavare degli stuzzicadenti da levarci la carne che ci anderà fra i nostri canini e molari — Non faremo questa corbelleria per due motivi: 1.° perchè i francesi sarebbero sempre dietro a rugare. 2.° perchè un'altra volta che facessimo la guerra, per bene che l'andasse non anderebbe mai come questa.

Dopo tutte queste considerazioni vedrete Eminenza non Reverendissima che non è possibile stipulare un trattato con quattro uomini e un caporale che si intitolano da loro stessi il *Governo della difesa Nazionale*.

Nel vendemmiare e nel fare le filze dei lazzarini e anche quest'inverno nello stare non mesto accanto al fuoco a pelare le castagne, vorrete persuadere infiltrare e inculcare questi concetti a chiunque parlerete, fosse pur anche quello che tiene il fiasco del vino per vuotarvi da bere.

Non vi parlo della Provvidenza perchè è già un pezzo che saprete che questa da lungo tempo ha fatto un vitalizio colla nostra Ditta.

Vostro — BISMARCK.



Un negoziante per ismerciare le sue mercanzie col ribasso del 50 per cento, ha esposto che a Sedan è rimasto ferito il fabbricatore di esse, e quindi gli eredi incapaci al lavoro, sono costretti al fatale passo.

Pare impossibile che in una fabbrica importante, il fermento di un solo abbia prodotto un simile cataclisma — In quanto a noi riteniamo che anche il cataclisma possa essere favorevole agli eredi.

Notiamo peraltro la qualità di *eredi*, che sono diventati tali prima che si dica che il povero ferito è spirato!

Un ragazzo, leggendo una storia della Chiesa trovò rammentato più volte l'*Unto del Signore*.

Rivolto al maestro gli domandò:

— Dica, signor maestro, che cos'è l'*Unto del Signore*?

Il maestro, non sapendo che cosa rispondere, replicò indispettito:

— A me lo domanda? Ma che forse mi ha preso per uno smacchiatore?

Le nuove mitragliatrici francesi a vapore tirano ognuna 250 palle per minuto secondo, e per conse-

guenza 15,000 palle al minuto primo, e 900 mila all'ora.

Calcolando che sparino dieci ore si avrebbero 9 milioni di palle scagliate da una mitragliatrice.

Ora, essendo 200 tali mitragliatrici, si avrebbero, in dieci ore, 180 milioni di palle lanciate contro i 400 mila prussiani che circondano Parigi, cioè per ogni prussiano 4500 palle!

Se il comandante di queste batterie a vapore non fosse il generale Blague, che si diceva morto a Vissemburgo, in pochi giorni i prussiani avrebbero in ferro i cinque miliardi che vogliono in oro!

Un dotto, che non era monsignor Golfieri, ma che aveva di frequente la mente preoccupata, si avviava macchinalmente a casa sua dopo aver terminato alcuni affari; giunto alla sua porta, vide il suo proprio cartello dove era scritto: *Il professore è visibile dalle 1 alle 3 pomeridiane*; guardò il suo orologio, e vedendo che non era che mezzogiorno se n'andò.

Una *tota* torinese, vispa ragazza, con una lingua che taglia e cuce, rispondeva per le rime, giorni sono, a un giovinotto di Firenze che le dava la baia alla sua pronunzia, accentuatissimamente piemontese.

— Hanno un bel canzonare, loro signori — diceva la fanciulla indispettita — Neanche a Firenze si pronunzia troppo bene!... Per esempio, anche a Firenze ci hanno il *Po* e lo pronunziano *Arno*!!

— Che ne dici di quel pasticcio della lotteria Bevilacqua?

— Somaro che sei, io ti avevo detto di non imbarazzartene

— E perchè?

— Perchè ho imparato da un pezzo che non vi è nulla da sperare da chi *beve l'acqua*, e perciò non m'impiccio mai che con chi beve il vino.

— Per altro o *bevi l'acqua* o *bevi il vino* è certo che al signor Babbini dovrà essere pagato il premio.

— Ma se mancavano le piastrine?

— Che piastrine d'Egitto! L'estrazione ha avuto luogo e questo basta. Vorrei essere una frazione del signor Babbini ch'è sarei sicuro d'intascare dei bei marenghi!

Giaculatoria — Fortuna di Babbini aiuta me!

Luigia X abita in Via Frassinago.

La settimana scorsa volle giocare i numeri del papa... cioè di Roma... E sapete quali sono?

10, 20 e 70

Per far ciò essa impegnò il paiuolo e si fece imprestare per 24 ore un filo d'ingranate da una sua amica. Essa teneva per certo che i numeri uscirebbero. I numeri invece non vennero e la povera Luigia rimase delusa; ma ciò è nulla, ch'è il marito la bastonò perchè non trovò più in casa il paiuolo e l'amica le graffiò il viso per la faccenda delle ingranate, e minacciò di farla chiamare in questura.

Benedetto il lotto!

I Francesi non sanno che cosa si fare della Corona o per meglio dire dei suoi diamanti.

Bella cosa davvero il trovarsi nell'impiccio a proposito di un tesoro di parecchi milioni.

Se per esempio la corona la dessero a me io saprei subito che cosa farne!

Un cantante si vantava di avere nella sua voce un bel *sol*, un altro si vantava di avere un bel *do*.

— Va bene, rispose un terzo, ma fra tutti e due non avete un *sol...do* da comprarvi del pane!

INDOVINELLO

Par lamento innalzato

Da popol, che aspira

Migliorare sue leggi.

Rifletti a quanto scritto

Vedi e non sarò invitto.

Sciarada precedente — U-n-o

Rebus precedente:

Vale più un amico che cento parenti

Enrico Fusaroli Gerente

Bologna. Tipi Fava e Garagnani